



## **Documento CGIL Nazionale per la X Commissione (Attività produttive, commercio e turismo) Camera dei Deputati in merito all'Indagine su industria 4.0.**

Al Presidente X Commissione Camera dei Deputati On. Guglielmo Epifani

La segreteria nazionale della CGIL ritiene positiva e meritevole di attenzione l'iniziativa in oggetto in quanto essa inizia a colmare un vuoto oggettivo in merito alle strategie di politica industriale del nostro paese.

Il programma di lavoro presentato dalla X Commissione a base dell'indagine utilmente ricostruisce le esperienze internazionali di riferimento, in Germania, negli USA unitamente alle due comunicazioni della Commissione Europea del 2012 e 2014.

Da queste esperienze di riferimento emerge con chiarezza l'entità delle risorse umane, materiali e finanziarie presenti nel modello tedesco attraverso la società Fraunhofer con la partecipazione rilevante dello stato federale e dei lander, e nel caso americano l'impegno delle principali industrie e università con un modello più privatistico.

Le comunicazioni della Commissione europea rilevano l'importanza dell'accesso al mercato e a quello dei capitali, il ruolo delle infrastrutture materiali e immateriali sino a quello delle competenze.

L'esperienza italiana della applicazione delle tecnologie digitali nel sistema manifatturiero del Made in Italy segnala già una importante e significativa implementazione. Si tratta delle stampanti 3D, della robotica, delle macchine a controllo numerico, dei laser. Una parte delle imprese italiane del Made in Italy rileva anche una disponibilità alla applicazione delle tecnologie Internet of Things (IoT). Una delle direzioni di marcia a cui improntare la strategia di politica industriale risulterebbe proprio da questo salto da realizzare per il nostro sistema industriale manifatturiero da tecnologie digitali già utilizzate verso quelle di nuova generazione IoT. Un salto tecnologico che segnerebbe il passaggio dalla applicazione di tecnologie digitali a quello culturale del digitale. Questo salto potrebbe già a breve realizzare risultati in termini di produzione industriale, valore aggiunto, occupazione. Nel medio periodo questo salto tecnologico organizzativo e culturale ha bisogno, data la nostra struttura industriale e il nostro modello di specializzazione con la prevalenza delle piccole imprese, di una più forte direzione e indirizzo politico. Questa direzione, viste le caratteristiche del paradigma 4.0 può allo stesso tempo avviare a soluzione ritardi storici del nostro modello di specializzazione in quanto si rafforza la cooperazione tra imprese, la condivisione dei processi di innovazione, il rapporto con il territorio, rendendo il nostro sistema industriale meno frammentato e dispersivo.

Il programma della X Commissione della Camera ripropone le dieci azioni proposte dal Governo a Venaria a novembre 2015. Esse sono nel loro insieme oggettive e fondate per quanto segnate da una incoerenza sottostante.

Tra queste quella su cui riteniamo mettere maggiormente l'accento si riferisce all'investimento sulle competenze che devono seguire il salto tecnologico da realizzare.

Sempre tra queste riteniamo le più problematiche, tali da segnare l'incoerenza e la contraddittorietà dell'esecutivo, quelle che riportano al vuoto di direzione sulle Politiche Industriali, all'assenza sulle tematiche strategiche del Ministero dell'Industria impegnato solo sull'emergenza, vuoto che non può essere colmato dagli esperti di Palazzo Chigi.

Ad integrazione del documento della X Commissione segnaliamo i seguenti punti e proposte:

- la ripresa degli investimenti pubblici nelle infrastrutture immateriali e materiali;
- le indicazioni unitarie imprese sindacati in materia di efficienza energetica (Avviso Comune dicembre 2011);
- la necessità che la strategia Agenda Digitale incorpori gli obiettivi di politica industriale, per trattenere e espandere le competenze industriali presenti nel nostro paese, e occupazionali;
- il ruolo dei grandi operatori infrastrutturali e di servizio presenti nel nostro paese per progetti e obiettivi di innovazione di prodotto e servizio;
- la ripresa e la applicazione del progetto Strategia nazionale di specializzazione intelligente concordato con le Regioni e rilanciato dall'ultimo documento di proposte Confindustria Sindacati sul Mezzogiorno di febbraio 2016;
- la definizione di osservatori regionali sulle imprese innovative sul modello concordato in Toscana tra Regione e Sindacati.

Da ultimo la segreteria della CGIL condivide la scelta che al termine dell'indagine si arrivi a proposte di merito legislative,sulla strategia industriale dell'Italia nel contesto europeo,che coprano un evidente ritardo e vuoto del nostro paese sulle tematiche dell'industria e del suo futuro.

Segreteria Nazionale CGIL

Roma 2 marzo 2016